

OPINIONI E COMMENTI

PENSIERI SCONNESSI

PASTICCHE PER SORRIDERE? MAI

di Bill Niada

Meno di un secolo fa il mondo era attraversato da venti diabolici. Il nazismo stava andando al potere portando con sé l'annichilimento dell'Uomo e della logica; il fascismo, sebbene avesse reso l'Italia moderna e con un peso internazionale, stava scivolando verso una china autodistruttiva; il comunismo, nato su presupposti che avrebbero voluto innalzare la dignità degli esseri umani, era un nuovo diavolo sterminatore.

La Spagna lottava contro sé stessa in una guerra con migliaia di morti. Nazionalismo, imperialismo, revanchismo dopo le disfatte della Grande guerra, crolli economici che travolgevano persone e nazioni avrebbero dato la stura alla Seconda Guerra mondiale e alle persecuzioni razziali.

Decine di milioni di morti. Città rase al suolo. Perdita della fiducia in un Dio che permetteva tutto ciò. Poi il mondo si è ripreso. Ha detto: mai più. Il mondo civile ha capito che con le bombe e i cannoni non si costruisce e non si vive bene e ha iniziato a pensare ad altro con la stessa determinazione. Ha trovato che i soldi fossero la stella polare, la panacea di tutti i mali, lo strumento di felicità e prestigio.

Infatti ora la guerra è meno sanguinosa. Non si vedono morti in battaglia. Le case non crollano più.

Qui in occidente c'è opulenza, abbondanza, benessere (anche se continuiamo a lamentarci perché ne vorremmo di più).

Vorremmo un mondo perfetto. Denaro e tecnologia sono il modo per arrivarci. Ci siamo vicini. Tra poco arriverà un'App per avere montagne di soldi e una pasticca per sorridere sempre.

Però quasi cento anni dopo le guerre col sangue e i morti, senza rendercene conto abbiamo creato un nuovo modo di farci del male. Per morire. Per ucciderci.

Un modo invisibile. Un modo lento e subdolo. Non ci sono più divise diverse, Nazioni nemiche, idealismi contrastanti. Ora siamo tutti vestiti uguali, la pensiamo tutti alla stessa maniera. Un modo su cui siamo tutti d'accordo e che alimentiamo tutti insieme con il nostro modo di vivere e le nostre ambizioni (addirittura educiamo i nostri figli per farli diventare dei killer di se stessi, come lo siamo noi).

I morti sono silenziosi e invisibili e il nemico l'abbiamo dentro di noi. Le nuove armi di distruzione di massa sono il cibo, l'aria, l'acqua, le aziende.

Per la brama dei soldi, del possesso, dei beni materiali, del prestigio legato a risultati economici siamo disposti a sacrificare la Terra. La nostra stessa vita. Il pensiero rivolto all'Uomo e al suo futuro.

Corriamo grassi e «felici» verso una guerra silenziosa, ma spietata.

Quando inizieremo a fare qualcosa?

Bill, uno che non è sui social, non ha la televisione, ma che si sente ancora in mezzo agli uomini e al mondo.

CIAO ANTONIO, EUROPEISTA CONVINTO I SOGNI INFRANTI DI UN CRONISTA

di Davide Saraceni, ragazzo B.LIVE

La strage di Strasburgo, Antonio non c'è l'ha fatta. È morto Antonio Megalizzi, il reporter italiano colpito alla testa da Chefir Chekatt, nell'attacco al mercatino di Natale di Strasburgo. Da subito le sue condizioni erano parse disperate. Antonio quel giorno si trovava a Strasburgo come inviato per Europhonica, la radio che offre la cronaca delle sedute plenarie del Parlamento Europeo e interviste ad esponenti politici come Antonio Tajani, suo Presidente. La fami-

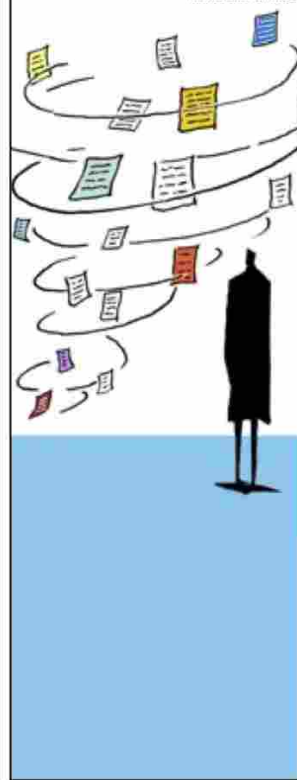


glia di Megalizzi, che è originaria di Reggio Calabria, nel 1990 si era trasferita a Trento quando Antonio aveva appena 5 mesi. Già durante gli studi all'università di Trento e di Verona il giovane aveva iniziato a lavorare in radio sia come speaker che come giornalista. Aveva collaborato per la programmazione della RAI di Trento, per il canale radiofonico dell'emittente locale RTTT e, per ultimo, per radio 80 Forever young di Rovereto. Antonio Megalizzi

immaginava un'Europa senza confini e pregiudizi. Povero Antonio, lui che puntava al sogno di un'Europa dinamica e competitiva, è stato vittima dell'odio e del fanatismo dell'ennesimo terrorista islamico. La morte di Antonio, «l'Europeista», europeista convinto. Invece questa Europa non è riuscita nemmeno a curare una carta costituzionale senza oscurare le radici giudaico-cristiane dei suoi popoli, seppellendo, dimenticando per strada le sue origini. Un elefante coi piedi d'argilla e le zanne d'avorio, incapace di tutelare la sicurezza dei suoi cittadini.

IL PUNTO DI VISTA

di Doriano Solinas



L'IMPEGNO

REGALO ASCOLTO CONTRO IL DOLORE

di Eligio Levi, volontario B.LIVE

«**S** spesso dimentichiamo la tremenda felicità che si prova nel rendere felici gli altri, anche a dispetto della nostra situazione. Un dolore condiviso è dimezzato, ma la felicità condivisa è raddoppiata. Se vuoi sentirti ricco conta le cose che possiedi e che il denaro non può comprare».

Questa frase è stata scritta da uno sconosciuto, dicono porti fortuna, a me stimola emozioni, pensieri rassicuranti.

Mi è venuta alla mente, forte e imperiosa parlando con dei ragazzi B.LIVE che ho incontrato visitando la mostra «Cicatrici», realizzata fine di ottobre alla Triennale. Di questa manifestazione se ne è ampiamente parlato. È stata realizzata in collaborazione.

Con il «+Lab» del Politecnico di Milano. Io l'ho visitata due volte e ne sono rimasto sempre emozionato.

Una grande testimonianza di Umanità. Osservando con attenzione le piccole statue, osservando le espressioni degli «scultori» i loro volti, sono stato, anche se per pochi attimi, felice.

Loro erano, giustamente, molto più felici di me. Erano lì con le proprie cicatrici, forti, determinati, alla ricerca di un futuro migliore nel quale credono e nel quale

vogliono vivere. Hanno condiviso e raddoppiato la mia felicità.

Da parte mia ho cercato, con qualche parola, di condividere e raddoppiare la loro, ma non credo di esserci riuscito.

Condividere il dolore è più difficile. Ho cercato di farlo con il loro, ma dubito di essere riuscito a dimezzarlo. Mi domando che cosa può fare una persona come me per aiutare questi ragazzi a dimezzare il loro dolore. Dare un contributo economico, dire le solite parole di circostanza mi sembra banale, d'altro canto non ho più l'età per fare cose insieme, qualsiasi attività, divertirci, ballare, giocare insieme. E allora?

L'unica possibilità che posso offrire è ascoltare. Io credo di saper «regalare ascolto» con chiunque e su qualsiasi argomento. È una delle «cose che possiedo», una di quelle cose che il denaro non può comprare.

Però vorrei fare di più. Sono un uomo di intelligenza e cultura medie, ma ho sempre ritenuto che aiutare gli altri, in ogni modo, sempre, anche per un «senior» come me, sia un dovere.

Per questo mi piacerebbe che qualcuno, B.Liver o persona che li conosce e li frequenta, mi dia qualche suggerimento. Ringrazio in anticipo per qualunque cosa vorrete dirmi.

TEL AVIV

AL CENTRO DI KABALLAH DOVE TI INSEGNANO A DISTINGUERE TRA IL NECESSARIO E IL SUPERFLUO

di Emanuela Niada, volontaria B.LIVE

ATel Aviv sono stata al Centro di Kaballah dove ho incontrato Deborah Naor, l'insegnante con cui seguo un corso, che costituisce una guida molto pratica.

Come si può spiegare che cos'è la Kaballah?

«Nella vita di tutti i giorni siamo abituati ad avere fretta, mettendo in atto molte reazioni automatiche. La Kaballah insegna a chiedersi il perché di ciò che si fa e a distinguere tra il necessario e il superfluo. Di recente, a livello imprenditoriale, c'è un movimento che incoraggia le compagnie e i loro impiegati a comprendere la propria motivazione personale nel lavoro, per trovare la chiave della soddisfazione e realizzazione individuale, che si riflette poi sull'azienda e in senso più am-

pio sull'intera società. Solo così la persona da passiva, diventa proattiva, protagonista della propria vita».

Si tratta di un'antica saggezza valida ancora oggi?

«Sì, ha 4000 anni e spiega come funzionano l'Universo e la psiche umana e la loro interrelazione, come altre tradizioni spirituali tipo il Taoismo, l'Induismo e anche il Buddismo. Svela il senso dell'esistenza nella sua essenza, spiegandone in modo accessibile il funzionamento. È rilevante oggi perché dà indicazioni utili a livello: fisico-individuale ed economico-sociale. La saggezza è la capacità di trasformare informazioni complesse e utilizzarle a livello pratico. Con i nostri sensi percepiamo una minima parte della realtà che ci circonda. Essi hanno molta importanza ma non sono tutto. Dobbiamo imparare ad elevare la consapevolezza. Le emozioni non vanno

ignorate, ma nemmeno devono prendere il sopravvento e dominarci. Esistono 2 tipi di consapevolezza: 1° del corpo (5 sensi, logica, esperienza, interesse personale), 99% dell'anima che cerca la causa, l'origine dei processi per capire perché accadono, connettendosi alla propria parte creativa, illimitata, per scoprire come dare il proprio contributo al prossimo, l'intento di dare. Capire è un diritto di tutti, non è limitato al popolo ebraico. La metafora è quella di un frutto acerbo, che non è difettoso, semplicemente necessita di tempo per maturare e diventare dolce. Il sapore amaro e acerbo è all'inizio del processo di correzione. Spesso le esperienze dolorose sfociano in uno scopo umanamente più alto. Se si ha fiducia nel Piano Divino e ci si allinea al proprio ruolo, le esperienze negative possono essere vissute in modo positivo. Dai fallimenti si impara, come diceva Thomas Edison prima di scoprire la lampadina a in-

candescenza. Tante scoperte sono infatti frutto di errore, dopo mille vani tentativi, in cui però impegno, intenzione e disciplina restano costanti».

Cosa possiamo fare noi personalmente?

«Si imparano 3 cose: 1 - a riconoscere i propri doni e a metterli a disposizione degli altri; 2 - a osservare i propri blocchi e imparare a superarli; 3 - a comprendere il nostro ruolo nel mondo. È inutile cercare le differenze tra i vari Credo. Abramo è il Padre delle tre religioni monoteiste. Piuttosto è importante vedere che cosa le accomuna. Ai bambini si insegna che le persone sono come palloncini, di diverse forme e colori. All'esterno sono diversi, ma all'interno sono tutti uguali. L'intera Umanità è accomunata dalla stessa essenza e ognuno cerca il suo posto nel Grande Disegno della vita».